

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI:

29 giugno: Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo: inizia il Triduo di preparazione alla solennità dell'Apparizione.

Mercoledì 1 luglio: Vigilia della festa, ore 18 S. Messa celebrata da Don Salvatore Bevacqua, nostro amato Curato.

Giovedì 2 luglio

Solennità dell'Apparizione della Madonna.

SS. Messe ore 7 - 9 - 11.

Ore 17,30: Canto dei Vespri.

Ore 18: Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Arciprete con i Sacerdoti del Vicariato e di Camogli.

Ore 21: Ultima Messa Vespertina e poi dalle ore 21,30 concerto in piazza della Banda «Città di Camogli».

**HOC HABEBIS
SIGNUM QUOD
MISERIM TE,
Esod. 3.**

Vera effigie dell'Apparizione di Maria Vergine SS. alla Divota Angela Schiaffino di Piero, zitella di anni 12, mentre li 2 Luglio 1518 nel Boschetto Valle di Camogli pascolando porzione di sua greggia stavasi in orazione avanti l'Antica, e prodigiosa Immagine di Maria.

Questa nella prima Domenica di 7mbre 1818 fu incoronata con breve Pontificio, nel quale giorno ogni anno dal Popolo Camogliese si festeggia la solenne Commemorazione di sì Santi avvenimenti.



SALUTO A MARIA nel 474° anniversario dall'Apparizione

*Maria, che a Dio sei madre e figlia e sposa,
qual laude umana v'è sì degna e bella
che ascender possa a Te? - Per Te non osa
il mio labbro inneggiar, ma il cor favella.*

*E favellando dice affettuosa
una preghiera che, dell'anima ancella,
vola su i vanni della Fede e posa
lieta in tuo grembo che l'Empireo abbelli.*

*Ave, Maria, Tu d'ogni grazia piena,
odi il mio voto: sia Camogli nostra
da politici intrighi e brogli aliena...*

*Ave, e dall'aureo Soglio del BOSCHETTO
oggi guarda al tuo popol che si mostra
devoto e in festa nel tuo giorno eletto!*

PIO CAPITANI

I nuovi lavori in programma

Nel prossimo autunno ci attendono grossi lavori di restauro del Campanile del Santuario, dell'abside della Chiesa e dei muri perimetrali. Sarà completamente rifatto l'intonaco, il cupolino, i muretti, le grondaie, le scale interne, gli infissi della torre campanaria.

Sarà un lavoro colossale, che richiederà tempo, grattacapi e centinaia di milioni.

L'ultimo restauro risale a cento anni fa e precisamente nel 1891, probabilmente in vista del 4° Centenario del 1918.

Anche noi vogliamo compiere quest'opera di restauro, ormai resasi necessaria, anzi indispensabile, in previsione del prossimo 5° Centenario che, a Dio piacendo, sarà celebra-

to nel 2018, cioè fra 25 anni. Il tempo passa veloce e un saggio proverbio afferma: «Chi ha tempo non aspetti tempo». Per chi avrà la fortuna di celebrare il 5° Centenario, certamente di cose da fare ce ne saranno fin troppe. Noi vogliamo offrire alla Madonna, fin d'ora, questo omaggio.

Il lavoro che ci attende quindi non è poco, né facile, ma non ci spaventa.

Attualmente stiamo presentando i progetti alle Autorità competenti per le debite approvazioni. Nel prossimo numero, a lavori iniziati, saremo più precisi su ciò che faremo e come faremo.

Per ora ci affidiamo alla materna protezione di Nostra Signora.

IL RETTORE

Il campanile del Santuario

Nel 1891 era custode del Santuario il camogliese don Gio. Batta Gardella (1857-1927): risale a quell'anno il restauro totale del campanile che, come annota nella sua *Cronica* il camogliese don Antonio Oneto (1862-1934), «venne liberato del pesante muricciolo che ne ingombra il terrazzo, cui fu apposta ringhiera in ferro».

Alla colonna delle spese nell'*Esercizio 1891* dei libri contabili dell'amministrazione del Santuario si trovano due voci d'uscita che confermano come in effetti il 30 giugno di quell'anno furono pagate «al pittore Achille per pittura al camp.le L. 58» e successivamente, il 24 agosto, «al muratore Olivari G. Batta per restauri al campanile come da conto L. 900».

Cifre complessivamente tutt'altro che trascurabili (e non comprensive

della ringhiera in ferro, probabilmente pagata nel corso di un successivo esercizio finanziario...), se è vero che il bilancio del Santuario aveva visto un totale generale quell'anno di L. 5.794,54 in attivo e di L. 7.451,06 in passivo!

E che i conti fossero esatti lo conferma, a pie' di pagina, tutta la Fabbriceria Parrocchiale dell'epoca, dichiarando «Visto e verificati i suddetti conti furono trovati regolari e si approvano. Camogli, 3 aprile 1892». Seguono le firme: del Presidente G.B. Degregori, dell'Arciprete don Pietro Riva, e dei Fabbricieri: Gerolamo Schiaffino, Martino Razeto, Antonio Massa, Schiaffino Prospero, Andrea Bozzo, Aste Giacomo, Francesco Bozzo, Biagio Mortola.

CIVIS

COMUNICATO STAMPA

I Padri Francescani del Commissariato di Genova «Custodi dei Luoghi Santi», comunicano, qui di seguito, le date dei pellegrinaggi in Terra Santa per l'anno 1992.

1° Dal 21 al 29 Maggio

2° Dal 18 al 26 Agosto

3° Dall'8 al 15 Settembre

I programmi, in collaborazione con la Soc. ALITALIA, prevedono la partenza e l'arrivo dall'Aeroporto «C. Colombo» di Genova.

Sarà garantita ogni assistenza tecnica e spirituale.

Responsabile e guida dei pellegrinaggi, sarà P. Romano Scarrica, Franciscano, Commissario di Terra Santa per la Liguria.

Pertanto si invitano coloro che vorranno partecipare a questi pellegrinaggi, di rivolgersi al Commissariato di Terra Santa di Genova - P.zza Ferreira, 3A/1 - Tel. 26.50.96.

Agli interessati saranno inviate dettagliate informazioni.

SANTUARI MARIANI

Con amici e devoti di Maria, statuto dal Settimanale Cattolico «Carriaccio», questo lavoro artistico molto bello di Emilio De Notaris, sul «perché» dei Santuari e lo propongo alla vostra attenzione e riflessione.

IL RETTORE

Che cos'è un Santuario? In genere è chiamato Santuario un luogo particolarmente sacro in forza di speciale manifestazione di una potenza superiore, che vi è riconosciuta e venerata. I santuari sono luoghi di culto straordinari o per diretta designazione soprannaturale e perché vi si venerano preziose reliquie o immagini miracolose.

L'origine di un Santuario è un fatto religioso, che trascende le pure contingenze e circostanze registrabili della storia. Quanto riguarda le sue origini ha valore relativo, non è oggetto di fede.

Perché il Santuario? Perché è il luogo sacro ove le creature umane, spinte da sentimenti di pietà e di amore si riuniscono per onorare il loro Dio con lodi e canti, e, nel contempo chiedere a LUI protezione ed assistenza.

La religione cristiana nei suoi venti secoli di storia, annovera moltissimi santuari, piccoli e grandi, in gran parte Mariani, perché Maria, la Madre di GESU, li ha voluti lungo l'arco dei secoli.

Infatti lo stesso figlio di DIO, prima di spirare sulla croce, additò alla Madre il nuovo suo figlio, nella persona dell'apostolo prediletto, Giovanni, e questi, afferma il Vangelo, da quel giorno la prese come sua. Maria così divenne la madre di tutta l'umanità che ricorre a lei con la forza della preghiera.

San Pietro nella sua prima lettera ha scritto: «Sobrii estote et vigilate per non cadere in braccia al vostro nemico, il diavolo...».

San Paolo in una delle sue molteplici lettere insiste nel raccomandare di non stancarsi mai di pregare!

Tutti i Pontefici durante i Venti secoli di cristianesimo hanno raccomandato la preghiera, sia singola che comune, citando le parole del Cristo: «Dove sono riuniti due o più persone nel mio nome, là ci sono anch'io! Tutti i Santi dai più grandi ai meno illustri hanno imperniato la loro vita sulla preghiera, considerandolo un mezzo di salvezza. Ecco perché S. Alfonso Maria Dei Liguori, fondatore dei Redentoristi, è giunto a concludere: «Chi prega si salva e chi non prega si dann!».

Il sommo Pontefice PIO XII, di felice e santa memoria, passato alla storia con l'appellativo di «Pastor Angelicus» ha definito la preghiera «*Respiro dell'anima!*».

Ecco perché la nostra celeste Madre, Maria SS. volendo facilitare ai suoi figli, sparsi nel mondo, la preghiera in comune, con le sue apparizioni nei luoghi più impensati e più isolati, ha chiesto l'erezione di un Santuario.



CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 1992

La monotonia dell'inverno fa sì che la Cronaca, non essendoci stati particolari avvenimenti o solennità, sia sempre la stessa.

Sentiamola:

«La Candelora»

E' la festa più antica che la Chiesa celebra in onore della Madonna, e la rituale celebrazione di questa festività Mariana importa altresì la benedizione delle candele da distribuirsi ai fedeli.

Al Santuario questa ricorrenza viene celebrata con una certa solennità. Il Rettore, dopo la benedizione delle candele e la processione, ha rivolto la sua parola ai fedeli, abbastanza numerosi, ricordando il significato del gesto compiuto e la missione che la candela benedetta deve compiere nelle nostre famiglie: La candela benedetta ci ricorda che abbiamo un'anima; che dobbiamo morire da Cristiani e quindi al momento opportuno di chiamare il Sacerdote che ci aiuti a morire nel Signore.

3 Febbraio: festa di S. Biagio

Seguendo una pia tradizione dopo la S. Messa si benedicono i chicchi di grano che vengono poi distribuiti ai fedeli. Inoltre con due candeline incrociate ed appressate al collo dei devoti si benedice pure la gola pronunciando questa formula:

«Per intercessione di S. Biagio, vescovo e martire, Dio ti liberi dal male di gola e da qualsiasi altro male: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Buona la partecipazione.

«Le Ceneri»

Inizia la S. Quaresima, tempo di riflessione, di raccoglimento, di preghiera e di penitenza.

La Chiesa, con l'imposizione delle Ceneri, ci vuole ricordare che non siamo eterni, che moriremo e quindi di pensare di più alla salvezza dell'anima.

Alle ore 17 il Rettore, presenti numerosi fedeli, ha celebrato la S.

Messa, ha rivolto parole di circostanza ed ha imposto le Sacre Ceneri.

Via Crucis

Nel tempo della S. Quaresima come funzione particolare si fa il pio esercizio della Via Crucis. Ogni venerdì, nel pomeriggio, con la partecipazione di un discreto numero di fedeli, si compì il pio pellegrinaggio. Il Rettore, dall'ambone, ad ogni stazione della Via Crucis ha dettato una breve meditazione ed appropriati canti e preghiere. E' seguita poi la S. Messa.

19 Marzo: S. Giuseppe

19 Marzo: S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Anche se la ricorrenza ha perduto l'aspetto festivo caratteristico delle solennità religiose infrasettimanali, che concorrevano a dare risalto alla festa, resta tuttavia il fascino della figura dolce e amabile di San Giuseppe così vicino all'esperienza della famiglia umana.

La sua vita umile e generosa si inquadra nell'ordinarietà di vita delle nostre famiglie, le quali trovano nella paternità la forza della loro coesione, la ragione della fedeltà ai valori umani e spirituali, al lavoro e al dono di se.

Alle ore 18 il Rettore ha cantato Messa e all'omelia fece risaltare la figura di S. Giuseppe che è caratteristica per il suo intimo rapporto con la storia della salvezza che Dio ha voluto per il suo popolo e quindi per la Chiesa.

Egli vi occupa un posto di privilegio per il suo esempio di fedeltà alla Parola del Signore, di abbandono totale alla volontà di Dio e per la luminosità della sua anima veggente, che nel silenzio, ha contemplato il Signore ed ha vissuto una esperienza mistica di eccezione.

Buona e devota la partecipazione.

Settimana Santa

Tutte le solenni e tanto significative sacre funzioni della Settimana Santa furono compiute nel Santuario nel tempo e con le rituali prescrizioni del «Nuovo ordinamento liturgico». I fedeli partecipanti a queste sublimi azioni sacre commemoranti i misteri della Passione, Morte e Risurrezione di N.S. Gesù Cristo furono molto numerosi e devoti.

La benedizione delle Palme fu compiuta nell'Oratorio N.S. Addolorata. Ai numerosi fedeli, soprattutto bambini, fu distribuito l'ulivo benedetto e tutti, clero e fedeli recanti palme e rami d'ulivo, cantando inni e laudi, proces-

sionalmente in lungo corteo attorno al Piazzale, ci recammo nel Santuario completando il Sacro Rito con la S. Messa della Passione.

Commovente e suggestiva la Commemorazione della Cena del Signore il Giovedì Santo!

La chiesa nonostante il tempo pessimo: pioggia, vento, grandine, neve e freddo (più che a Pasqua sembrava di essere a Natale), era gremita di fedeli, che con fede ed amore hanno assistito alla Messa cantata. Al Vangelo il Rettore ho posto in risalto il triplice significato della liturgia del Giovedì Santo: l'Istituzione dell'Eucaristia; l'Istituzione del Sacerdozio; il Mandato di Carità.

Giovedì Santo

Quest'anno si è compiuta anche la suggestiva e commovente cerimonia della lavanda dei piedi. Il Rettore, dopo l'Omelia, cintosi del grembiule, sull'esempio di Gesù, ha lavato i piedi ad un gruppo di chierichetti, i quali compresi del gesto altamente significativo e simbolico, hanno dimostrato serietà, compostezza e gradimento. Anche i fedeli hanno apprezzato e seguito questo rito con interesse.

La musica sacra è stata eseguita egregiamente dalla cantoria «Trofello» diretta dal maestro Mauro.

Meraviglioso e ricchissimo di fiori il cosiddetto «Sepolcro» allestito con ogni cura, maestria e diligenza da un gruppo di giovani, di ragazzi e ragazze. Fu molto lodato ed ammirato soprattutto per la ordinata distribuzione delle piante ornamentali, dei ceri e particolarmente per la dovizia, varietà, vaghezza dei fiori. Molti i visitatori.

Suggestiva e commovente pure la Liturgia del Venerdì Santo, eseguita con devota attenzione dai numerosissimi fedeli, che in gran numero si sono poi accostati alla Santa Comunione.

Pasqua

«E' questo il giorno che ha fatto il Signore. Esultiamo e rallegriamoci in esso. Alleluja!».

Consolante la partecipazione dei fedeli alle Sacre Funzioni, soprattutto alla Santa Comunione. Alla Messa cantata delle ore 11 il Santuario non ha potuto contenere la massa dei fedeli che assiepava le navate. Ottima l'esecuzione dei canti e veramente encomiabile il maestro Mauro, che con tanto sacrificio e abnegazione ha preparato, con pazienza certosina, i cantori e le canterine. A tutti un cordiale grazie e l'augurio di perseverare.

Ca
Ce
Ch
ScSi
O
Al
ti
e
neC
d
c
AV
CS.
3:
d
«
d

Particolari funzioni al Santuario

8 Febbraio - Matrimonio di Cafferata Stefano e Macciò Silvia. Celebra per loro il Rettore nella Chiesa millenaria di S. Apollinare di Sori. Auguri vivissimi.

23 Febbraio - Trigesimo della Sig.ra Maria Ida Roseto, ved, Ottobrini, deceduta a Sestri Levante. Alla Messa solenne partecipano molti amici e conoscenti di Mauro. A Lui e a tutta la famiglia le nostre Cristiane Condoglianze.

7 Marzo - Funerale di Giacomo Costa (Raffe) deceduto all'Ospedale di Lavagna amorevolmente assistito e con tutti i Sacramenti della Chiesa. Aveva 79 anni.

9 Marzo - Funerale di Anna Maria Venturelli di anni 51. E' deceduta a Genova dopo breve malattia.

16 Marzo - Nel pomeriggio nel Salone del Santuario incontro con la 3^a Età. Erano presenti i dirigenti diocesani e un gruppo discreto di «vecchiette». A loro ha detto parole di conforto e di fede il Rettore.

30 Marzo - Nel pomeriggio, per iniziativa di un gruppo di giovani del «Nautico» e di alcuni professori, celebrazione di una S. Messa di suffragio per il Prof. Enzo Nicolini, insegnante di matematica deceduto qualche mese fa. Erano presenti una cinquantina di ragazzi ai quali il Rettore ha rivolto parole di stima e di elogio.

26 Aprile - 40° di Matrimonio dei coniugi Guatelli Giovanni e Savina. Ha celebrato Mons. Balzarini, amico di famiglia. Auguri.

26 Aprile - Pellegrinaggio da Pinerolo di un gruppo di circa 50 persone guidate dal C.I.T.S. (Centro Italiano Turismo Sociale). Ha celebrato per loro la S. Messa il Rettore.

27 Aprile - Funerali di Giuditta Campodonico, ved. Benvenuto, di anni 85. E' deceduta a Rapallo dopo breve malattia amorevolmente assistito dai figli, ai quali facciamo le nostre cristiane condoglianze.

30 Aprile - Funerale di Ida Fasani, di anni 97. E' deceduta santamente a Recco dopo breve malattia, con tutti i Sacramenti della Chiesa.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1992.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 300.000: Fam. Pace, in memoria di Rosetta Molfino - A.M.

L. 200.000: F.E.M. - Fam. Costa Ferro.

L. 150.000: Bianca Bianchi.

L. 100.000: Batty Razeto - B. Oneto, in suffragio dei propri defunti - E.B. - Sorelle Peragallo - A.S.

L. 70.000: E.S., in memoria dei genitori.

L. 50.000: N.N. - Caterina Campodonico Puppo - Bertocci Quinto - A.O. - N.N. - Girtler - Fam. Gandolfi - Gardella Prospera Sola - G.F.C. - Fam. Giulia Fiorato - Isa Figari, in memoria dei genitori e marito - Fam. Bucarello - Guaraglia Ines - Massa Amelia - Natalina Peragallo Rina - Bucarello Luigina.

L. 25.000: Mortola Andrea - Flora Olivari.

L. 20.000: Lagomarsino Michelina - Maria - Marco, Alessandro e Umberto.

L. 15.000: Stappacasse Caterina - Gartelli Antonietta.

L. 10.000: Maggiolo Fortunata - Olivari M. Fortunata - Fam. Oneto.

PRO BOLLETTINO

N.N. - Repetto Gio Batta - Rosa Ferrari Oneto - Fam. Lanzavecchia Fini - Bertora Monforte - Ginocchio Marini - Fam. Gatti - Raimondi - N.N. - Malavisita Gloria - Dapelo Igina - Tonnini Cardinali Fulvio - Ugolina

Giannoni Alessio - Schiaffino Marciani Maria - Passalacqua Marina - Franca Mari - Marinzoli Carmela - Viacava Felice - Guala Aldo - Perfumo Maria - Calafati Argentina - Martini - Enrica Cevasco Repetto - Lagomarsino Teresa - Carmen Bisso Marini - Sorelle Maggi - Maggiolo Francesco - Fam. Montefiori - Massa Benedetta Orlando - Sergio Pizzi - Cuneo Dott. Fortunato - Anna Falconi - Priano Mauro - Crescini Rosangela - Ghirandoli Enrico - G.F.C. - Fam. Olivari e Oneto - Bianca Bianchi - Massa Gio Batta - Olivari Francesco - Fam. Figari - Mario Chiesa - A.M. - Cerretti Francesca - Marini e Bianchi - Olivari Francesco - Benvenuto M. Teresa - Capurro Irene - N.N. - Rovagna Repetto Vada - Massone Vittoria Moltedo - Goeta Federico Olivari Adolfo - Brinzo Oneto - Maggiolo Giulietta - Briasco Angelo - Mortola Ida - Marini Maria - Fam. Chiaschetti - Simonetti Antonietta - Bartolani Palmira - Arcara Alloero Giovanna - Oneto Maria - Antola Martina D'Aste - Debiassi Giuseppe Debiassi Paola - Carla Simonetti - Contessa Maria Pia Bianchi, di Lavagna - Maria Olivari - Dordoni Rosa - Bernucca Italo - Giuseppe e Livia Antola - Cevasco Emanuele - Pagliarino Irene - Oneto (Crema) - Biancardi Carola - Caffarena G.B. - Lanaro Teresa - Florio Giuseppe - Mortola Adriana - Batty Razeto - Dapelo Francesco - Bodrati Angela - Guala Pasqualina - Fraboschi Desiderio - Barlaro Maria - Bovetti Stefania - Gemma Luxardo - Tassinio Liliana - Solimano Ansaldo - Olivari Biagio - Lagomarsino Sergio - Carmen Baldini Fazio - Balocco Carlo - Bozzo Natalia - Picetti Vinciguerra - Rognoni Maria - Fam. Coros - Letizia Maioli - Alda Lertora - Villa Gaggini Franca - Bozzo Costa Domenico - Vexina Davide - Conti Adele Olivari - D'Aste Caterina, ved. Bozzo - Marcotullio Giovanni - Gardella Prospera Sola - Cinollo Carlo - Schiappacasse Carlo - Rey Ernesto - Ferrando Domenica - Costa Bartolomeo - Figallo Carolina - Moresco Alberto - Rossi Adriano - Bozzo Geronima -

Repetto Dante - Romiti Luigi - Olivari Maria
- Ansaldo Maria - Fochesato Maria Arienti -
Caccaos Torron - Antola Paolo e Nice -
Bertini Emilio - Caterina Campodonico
Puppo - Gianni Lertora - Bonuccelli - Schiap-
pacasse Elda - Rossi Luigi - Olcese Giuseppe
- Maria Caprile Celle - Flora Olivari - Nencetti
Giovanna - Balboni Maria - Galli Carolina -
Fam. Massa - Augusto Massa - Senno Maria
Fam. Girtler - Lena Adriana - Fam. Molfino
- Fam. Brusa Bozzo - Carniglia Maria - Lina
Racca - Aste Teresa - Chiesa Bartolomeo -
Schiaffino Maria Campanelli - Bisso Giusep-
pe - Gartelli Antonietta - Marchio Bianca -
Cordiglia Gianna - Maggiolo Luigina
Maggiolo Pasquale - Giorgi Juna - Massoni
Maria - Boccardo Maria - Boccardo - Salvato-
re - Boccardo Bruno - Elena Fagandini - Fam.
Venusello - Di Angelantonio - Valle Elia -
Ivaldi Rita - Ivaldi Maria - Clerici Luigina -
Stiappacasse Caterina - Ottavia Vaccarezza -
Fam. Ogno - Clementina Brignole Bonci -
Fasaro Fulvio - Cipollina Amoretti Miriam -
Carbone Maria - Viacava Teresa Vago -
Caffarena G. B.

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Matteo e Ivo (10.000)
Anna e Daniela (50.000)
Valentina Oneto (30.000)
Valentina (10.000)
Daria, Alfredo e Lucia (50.000)
Benedetta e Cecilia
Francesca Molfino (20.000)
Alessandro Junior, Bologna
Paolo, Francesco, Luisa, Raffaella, Mar-
co e Andrea (30.000)
Fabrizio e Eleonora (10.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Lagomarsino Bozzo (50.000)
Fam. Romiti (15.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Gianni e Giuseppe (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Marzi Mario, nato a Genova l'11 novem-
bre 1991

Dal Boni Valentina, nata a S. Margherita
Lig. il 17 gennaio 1992

Bersani Lucia, nata a Genova il 18 gen-
naio 1992

Romoli Federica, nata a S. Margherita
Lig. il 24 gennaio 1992

Brinzo Paola, nata a S. Margherita Lig. il
30 gennaio 1992

Arata Paolo Angelo, nato a Genova il 31
gennaio 1992

Aste Giulia, nata a Genova 1 febbraio
1992

Verdina Francesco, nato a Genova il 13
febbraio 1992

Romeo Serena, nata a Genova il 27
febbraio 1992

Roncich Lisa, nata a Genova l'1 marzo
1992

Lagomarsino Jacopo, nato a Genova il
14 marzo 1992

Bologna Alessandro Junior, nato a Genova il 20 marzo 1992

Farrarazzo Maria Grazia, nata a Genova il 17 marzo 1992

Stefanini Fabrizia, nata a Genova il 29 marzo 1992

Romeo Valentina, nata a Sestri Levante il 3 aprile 1992

Olivari Valentina, nata a Genova l'8 aprile 1992

Buonanni Niccolino, deceduto il 7 marzo 1992, era nato nel 1908

Comitti Ester, deceduta il 12 marzo 1992, era nata nel 1918

Pedemonte Angelo, deceduto il 2 aprile 1992, era nato nel 1909

Ferretti Carmela, deceduta il 9 aprile, era nata nel 1906

Oneto Giacomo, deceduto il 16 maggio 1992, era nato nel 1915

FIORI D'ARANCIO

Capuzzo Riccardo e Valcavi Cristina, il 21 marzo 1992, a S. Rocco

Sacella Elmo e Pugini Elena, il 21 marzo 1992, a Ruta

Olivari Davide e Oddone Rosella, l'11 aprile 1992, a Camogli

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel comune

Combi Luigi, deceduto il 15 febbraio 1992, era nato nel 1907

Ferrando Angela, deceduta il 17 febbraio 1992, era nata nel 1898

Massucco Maria Angela, deceduta il 19 febbraio 1992, era nata nel 1898

Malchi Aurelio, deceduto il 22 febbraio 1992, era nato nel 1910

Passalacqua Caterina, deceduta il 26 febbraio 1992, era nata nel 1904

Krug Stanislao, deceduto il 27 febbraio 1992, era nato nel 1915

fuori Comune

Pergola Pieranna, deceduta il 21 dicembre 1991, era nata nel 1926

Olmo Rosa, deceduta il 23 dicembre 1991, era nata nel 1899

Castagnola Placida, deceduta il 24 dicembre 1991, era nata nel 1898

Lagno Antonio, deceduto il 13 gennaio 1992, era nato nel 1929

Schiaffino Gio Battista, deceduto il 21 gennaio 1992, era nato nel 1910

Molfino Rosetta, deceduta il 5 febbraio 1992, era nata nel 1915

Molfino Paolo, deceduto l'8 febbraio 1992, era nato nel 1973

Bozzo Salvatore, deceduto il 21 febbraio 1992, era nato nel 1918

Dimetti Maria, deceduta il 28 febbraio 1992, nata nel 1920

Costa Giacomo, deceduto il 5 marzo 1992, era nato nel 1913

Manzini Giovanni, deceduto il 20 marzo 1992, era nato nel 1916

Vannini Cesare, deceduto il 22 marzo 1992, era nato nel 1914

Peirano Renato, deceduto il 6 aprile 1992, era nato nel 1932

Rassegna cittadina

MOSTRE D'ARTE

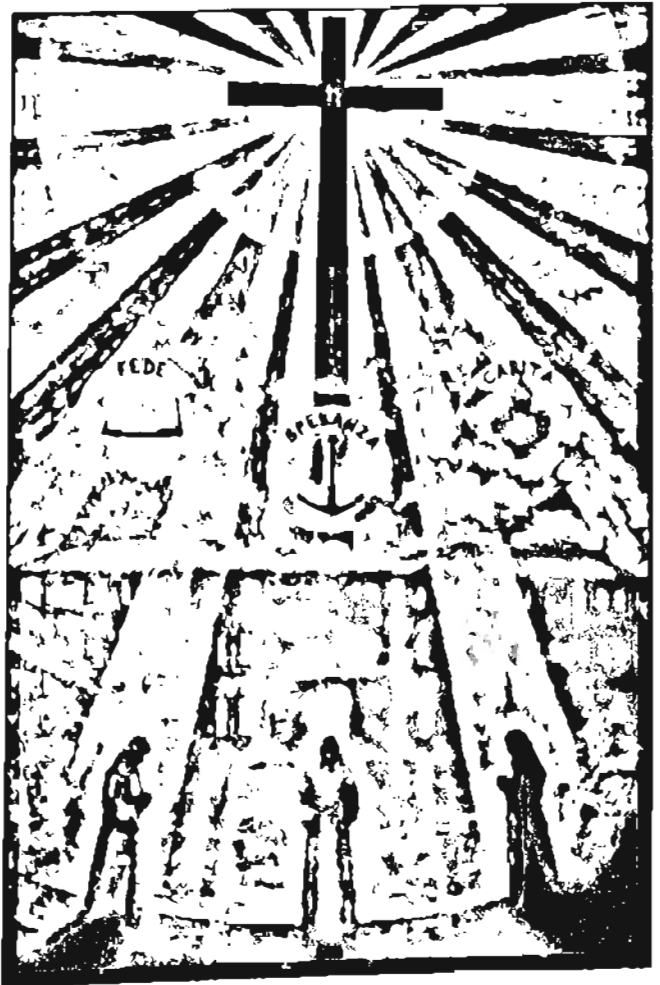
Si è inaugurata venerdì 20 marzo, per concludersi il 9 aprile, la personale della pittrice genovese Adriana Bevacqua, mostra curata dallo Studio Immagine di G. Picetti e L. Cogito presso la Galleria del Cenobio dei Dogi diretta da C. Casalino. Espongono nella stessa sede in permanenza Maria Teresa Di Micco, Pier Enrico Guzzi, Augusto Monti ed Alessandra Puppo.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

Ha inaugurato il 24 aprile la III stagione concertistica «Primavera in musica» presso la Sala Opere Parrocchiali di Recco. Il ciclo comprendeva otto incontri, secondo un calendario che si è chiuso il 6 giugno ed ha visto una proficua collaborazione tra la benemerita associazione culturale camogliese e l'amministrazione comunale recchese.

FEDE - SPERANZA CARITÀ

E' il titolo del dipinto - di gusto indubbiamente simbolista - opera del pittore camogliese Giuseppe Bozzo offerto sabato 9 maggio dalle amministrazioni comunali del compres-



Giuseppe Bozzo: «Fede - Speranza - Carità» - olio su tela (cm. 120 x 80) - 1992.

rio a suor Emilia, suor Fedele e suor Giuliana al momento in cui esse hanno lasciato il servizio svolto per lunghi anni con abnegazione, generosità e bravura nelle corsie dell'Ospedale «Sant'Antonio» di Recco.

EX-VOTO AL RESTAURO

L'interessante documento rappresentato dagli ex-voto conservati dal nostro Santuario, in particolar modo da quelli di soggetto marinaro, ha indotto la Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria ad un sistematico intervento di restauro dell'intera collezione. In una iniziativa congiunta tra il Lions Club Golfo Paradiso e la Logeco s.r.l. alcuni dei dipinti restaurati sono stati presentati in anteprima a Genova in occasione delle celebrazioni colombiane.

RICORDATO A ROMA IL CARDINAL SIRI

Sabato 9 maggio il Card. Fiorenzo Angelini, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari ha celebrato una Santa Messa nella chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi in Roma (Trastevere) in suffragio del compianto arcivescovo di Genova in occa-

sione del terzo anniversario della Sua pia dipartita. Lo stesso Card. Angelini, dopo la celebrazione eucaristica ha presentato nella sala del Chiostro della Confraternita dei Genovesi in Roma l'ultimo volume delle «Opere del Card. Giuseppe Siri» «Un Vescovo ai Vescovi - Memorie, discorsi e documenti sul Ministero Episcopale», con un intervento dell'editore Giardini di Pisa.

L'importante è seminare

**Semina, semina:
l'importante è seminare
poco, molto, tutto
il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso
perché splenda intorno a te.
semina le tue energie
per affrontare
le battaglie della vita.
Semina il tuo coraggio
per risollevare quello altrui.
Semina il tuo entusiasmo
la tua fede
il tuo amore.
Semina le più piccole cose
i nonnulla.
Semina e abbi fiducia:
ogni chicco arricchirà
un piccolo angolo di terra.**

In una lapide il senso della storia

Sabato 16 maggio 1992 il sindaco di Camogli, comm. Vincenzo Alfredo Javarone ha scoperto la targa con la quale si sono intitolati allo scrittore camogliese Armando Valle i giardini esistenti all'incrocio tra via Giovanni Bettolo e corso Giuseppe Mazzini, a pochi metri in linea d'aria dal villino che lo stesso Valle si era fatto costruire, oltre mezzo secolo fa, in località Roccaballera e dove si spense il 13 aprile 1932. Era nato a Rosario di Santa Fé (Argentina) il 5 gennaio 1898 dai camogliesi capitani Federico Valle ed Assunta De Gregori: il ritratto della sua vita e delle sue opere è stato tracciato da Anna Rizzi Baroffio nel libro a lui dedicato, edito a Firenze nel 1990.

Alla cerimonia, voluta in forma quasi privata, hanno partecipato i nipoti ed i cugini dello scrittore e pochissimi invitati. Il Rettore del Santuario del Boschetto, don Piero Benvenuto, ha benedetto la lapide e, dopo il saluto del sindaco, ha preso la parola il nostro Figari per una breve riflessione, il cui testo riportiamo qui di seguito integralmente.

* * *

Il 15 dicembre 1990, presentando nella sala consiliare del nostro palazzo municipale il bel volume di Anna

Pizzi Baroffio dedicato ad «Armando Valle commediografo», avanzai la proposta di ricordare alle generazioni future con una piccola lapide il nome di questo concittadino, magari semplicemente intitolando a lui, che il suo amico Gio. Bono Ferrari disse «amante dei fiori» un giardino pubblico. Quella che era poco più di una esortazione retorica è oggi, per l'interessamento di un piccolo gruppo di appassionati cultori di memorie storiche camogliesi e per la sensibilità dimostrata dal sindaco della nostra città, una realtà tangibile.

Dedicare questi giardini ad un personaggio come il Valle, al di là degli orgogli campanilistici, è innanzitutto un gesto di rispettoso omaggio verso chi - come Lui - scelse nella propria vita la strada, non sempre agevole e sicura, dell'arte. Ma è anche un segno di riconoscente attenzione verso chi, in un modo o nell'altro, ha contribuito a tener vivo il ricordo di un personaggio che appartiene di diritto alla nostra storia cittadina. Ed è infine un atto di fiducioso ammaestramento rivolto ai camogliesi di domani. Questo soprattutto.

Si è ripetuto, spesso a sproposito,

fino all'abuso, che la storia è maestra di vita: ebbene, oggi consentitemi di non parlare di storia generale, di quella - per intenderci - che ha annoiato molti di noi sui banchi di scuola, quella delle date memorande e memorabili, delle grandi nazioni e dei grandi uomini.

Vorrei dire qualcosa della storia locale, di quella storia che non va al di là delle mura dell'esperienza municipale, della vita e delle vicende di un aggregato umano su un territorio ben limitato.

La ricchezza degli studi di storia



Camogli, 16 maggio 1992: inaugurazione della targa che ricorda lo scrittore Armando Valle. Da sinistra verso destra: il Rettore don Benvenuto, il Sindaco comm. Javarone ed il dott. Figari.

locale in Italia, prima e dopo l'ultima guerra, dimostra che la nostra nazione ha una situazione di base assai favorevole a questo tipo di ricerche, ma in realtà ciò spiega poco...

La situazione si giustifica assai facilmente con il particolarismo, che ha caratterizzato fino ad epoche recenti, la vita politico-giuridica ed economico-sociale italiana. Essa ha dato vita ad una molteplicità di centri comunitari, di famiglie, di ceti, dall'organizzazione differenziata, con forte impronta sul costume, ed a loro volta assai fortemente condizionati dall'ambiente geofisico. L'oggetto di questa storia locale spazia dai ritrovamenti d'archivio alla toponomastica, dalle vicende di famiglia e di patrimoni a quelle di istituzioni e comunità. Può toccare le leggende agiografiche, i culti religiosi particolari d'una zona, le tradizioni popolari, le rievocazioni di azioni belliche nelle testimonianze superstiti, dalle cronache più antiche alle generazioni ancora viventi. Può soffermarsi, con toni più o meno celebrativi, sulla ricostruzione della biografia di un personaggio - magari divenuto famoso altrove - ma originario di quel determinato luogo.

E non sempre sono storici professionisti - o quanto meno adeguatamente preparati - ad impegnarsi, sia pur con grande zelo, in simili studi: un particolare importante, quando si passa a valutare il rapporto tra storia locale e storia generale. Ma non è su questo aspetto critico che desidero soffermarmi. Voglio dire che la storia

locale acquista senz'altro maggior pregio quando l'autore accoglie le prospettive della più aggiornata storiografia e realizza quel difficile equilibrio di metodo che rende la ricostruzione persuasiva e ricca di indicazioni, utile anche a studiosi d'altre province, oltre che gradita ai curiosi del posto ed ai viaggiatori colti.

Ma, oltre all'esigenza di una sempre costante mutua integrazione fra storia locale e storia generale, va sottolineata un'altra cosa: il valore didattico-propedeutico della storia locale per la comprensione della storia «in grande», che dovrebbe essere negli intenti dell'insegnamento scolastico.

Purtroppo non ho complessivamente un buon ricordo delle mie esperienze di studio «istituzionale» e nutro una profonda diffidenza per quella che chiamo la «storia dei professori», anche se fra questa categoria ho conservato, tanto fra maestri, quanto fra condiscipoli, le migliori amicizie: con loro però s'era creata un'intesa solo perché eravamo tutti più attenti a «certe cose», a certi valori umani, che a certe altre costruzioni magniloquenti.

Vi domanderete che cosa centra tutto questo con la cerimonia di oggi...

Ma non potevo certo parlarvi di Armando Valle, dopo che su di lui tutto quel che si poteva dire (o quasi!) l'ha detto Anna Pizzi Baroffio nel suo libro, uscito un paio d'anni fa. Né

potevo ripetervi ciò che dissi, nella circostanza che ho già ricordato, presentando quella pubblicazione.

Vestigia del passato - monumenti, personalità, vicende o istituzioni, nomi di persone e di luoghi, tecniche di lavoro o mestieri - si offrono numerose ancora alla nostra attenzione e possono risvegliare l'interesse dei giovani, se proposte come il «passato nel presente». E' un fatto morale, credo, prima ancora che scientifico. Ed oggi ponendolo su questa targa, abbiamo tolto dalla polvere degli archivi e delle biblioteche un nome del passato di Camogli, per rendergli omaggio e per metterlo sotto gli occhi di tutte le persone che sosterranno qui. La storia è maestra di vita: forse non è difficile dare un senso a questa frase, a volte stantia. Certo, se fatta bene, con metodo e discrezione, anche «nel nostro piccolo», oltre a giovare, per così dire, a se stessa, essa può costituire un momento di raccoglimento anche di perfezionamento umano. Un vantaggio che, con i tempi che corrono, può essere per ciascuno di noi, tutt'altro che trascurabile. Ed ecco dato un senso al culto delle memorie patrie, a questo gusto - per tanti fuori moda - della rievocazione e del ricordo!

Non può esservi futuro per chi non ha passato: era nostro compito trarre un nome dall'oblio di ieri per trasmetterlo alla memoria di domani.

G.B. ROBERTO FIGARI

I carati della Vergine

Se molto spesso le notizie di Giuseppe Revere sono di seconda mano, non per questo vien meno la curiosità dell'Autore, il suo saper cogliere l'essenziale d'un fenomeno e trasmetterlo a chi legge. Così scopriamo che «Camogli - *Camulium* - è terra grossa della Riviera di Levante; murata sul mare, ha le case che vi si specchiano; un porto antico che guarda verso ponente, e un molo piegato a gomito il quale lo ripara alla meglio dalla furia de' venti di mezzogiorno. In questo porto, quando soffiano impetuosi i venti di greco o di tramontana, possono riparare le navi...»; descrizione impeccabile, partecipata, rispettosa della Storia consacrata di nobiltà, e sensibile romanticamente al fascino della burrasca. Ma non basta. Bisogna essere radicati nell'economico se si vuole che la patria sia grande e forte e rispettata: velatura mercantile? Costatazione obiettiva? Cattiva coscienza dell'artista di estrazione borghese, che civetta cogli aristocratici e non lavora, non produce?. «La terra di Camogli è operosa e ricca. Qui quasi l'intero popolo è dato alla navigazione. Sono moltissimi i bastimenti de' Camogliesi, i quali fanno viaggi di lungo corso; numerosissime le barche che pescano le acciughe, e che a quest'uopo se ne vanno all'isola della Gorgona. Ne' mesi del verno, perché

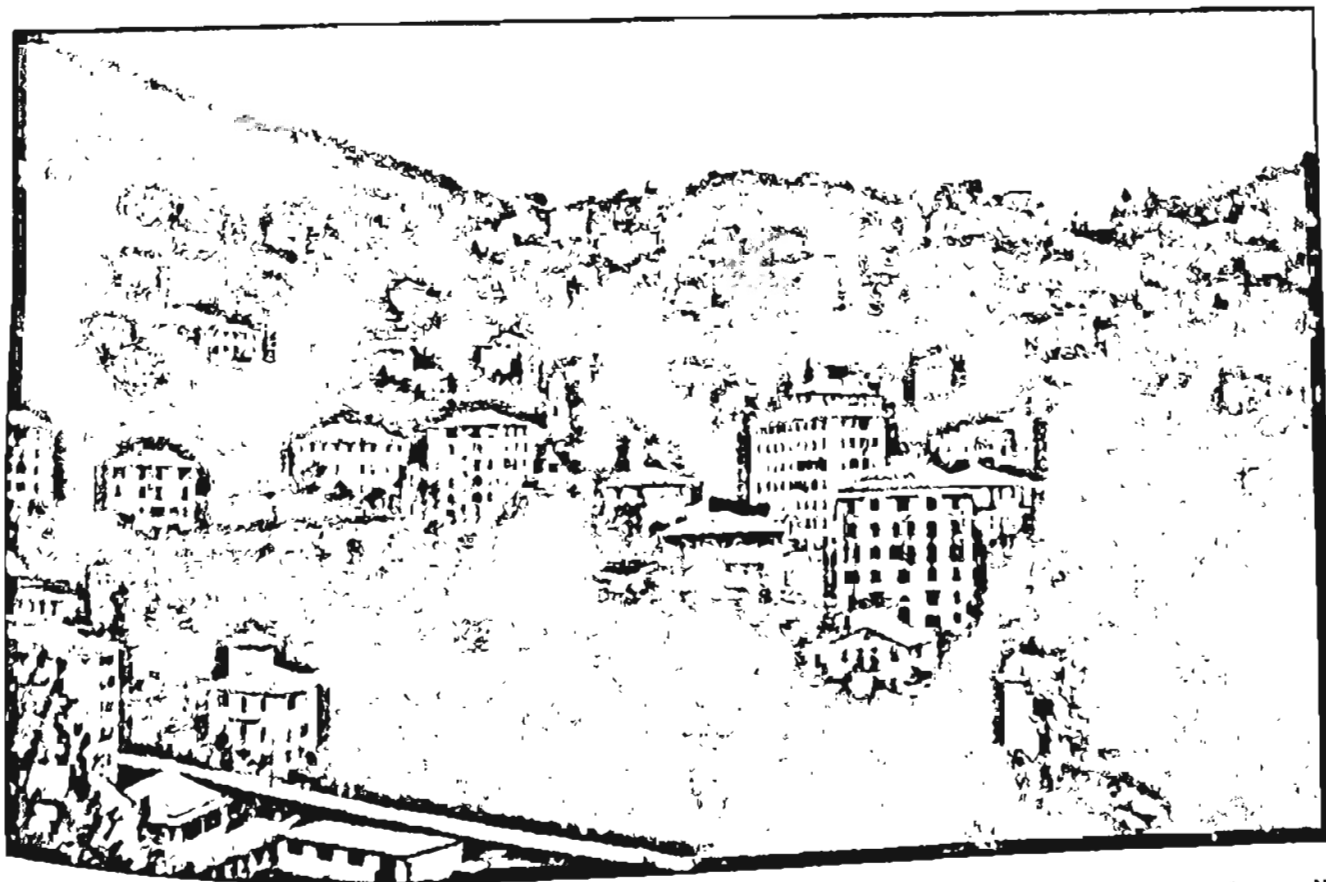
quella pescagione non potrebbe farsi, esse tirano oltre insino alla costa d'Africa».

Nonostante un rapporto elusivo e libresco con lo specifico vissuto, nei suoi appunti di viaggio il Revere afferra le caratteristiche della realtà antropologica dei Camogliesi del suo tempo, che nell'Ottocento vivono davvero sul mare, in una relazione totale perché implica la globalità della vita, nelle sue valenze fisiche e trascendenti. Dimenticare questo aspetto etnico-culturale significherebbe precludersi la conoscenza d'una fenomenologia che è ancor oggi presente come struttura di fondo, sia pure quasi del tutto laicizzata ed appannata da un tipo di esistenza trasformatosi col terziario e col post-moderno: «Gli abitanti sono oltre ogni dire religiosi, siccome quelli che provando del continuo i perigli del mare, s'ingegnano d'intendersela prima chiaramente con Nostro Signore, e soprattutto con Maria Vergine in terra e sulle acque. Qui la Madonna è proprio la regina del mare».

Essi dunque ricercano una mediazione, e la trovano in tutti i sensi proprio nella Vergine, più vicina di qualsiasi forza metafisica a capirne le esigenze e ad intervenire con materna premura, mai dimentica delle cose di quaggiù che pure sono tanto ma-

teriali: «Ma non è soltanto regina, poiché l'acuta e mercantescapietà di que' di Camogli la fecero diventare un micolino anche mercantessa». A dispetto del tono, che vuol essere brillante col malcelato obiettivo di stupire il lettore, non parlerei affatto di accenti ironici, infatti il Revere è troppo serio per non riconoscere i segni d'una *pietas* autenticamente vissuta perché radicata nel popolo, con tutti i connotati mistici che il termine assume nella letteratura romantico-risorgimentale. Perciò non deve considerarsi stridente il richiamo - nello stesso contesto - ai principi di una razionale economia e ad un cointeressamento della Madonna dentro la medesima cornice logica di

suddivisione dei danni e dei profitti. Vale la pena di riportare per intero la pagina, che costituisce un bell'esempio di quanto a lungo siano convissuti nell'Ottocento schemi fortemente arcaici con più moderne soluzioni, che spianano la strada ad un più deciso laicismo di stampo materialistico, com'è quello affermatosi nel Novecento: «Que' di Camogli costruiscono i loro bastimenti in società; vale a dire ponendo ognuno, secondo le sue facoltà, quel tanto di denaro necessario all'uopo. Queste parti in lingua volgare, come sapete, si dicono *carati*. Le ciurme, o a parlare più appuntatamente, i marinai della nave, debbono pure stare *alla parte*, e la *Madonna*, proprio la Madre de'



Il Santuario e la vallata del Boschetto visti dal Castellaro in una cartolina degli anni Trenta (Camogli, collezione privata).

dolori, è del pari in *caratura*. Interessata a far prosperare i viaggi, perché la chiesa s'abbia il lucro che le viene dal suo *carato*, vi dico io se la si dà briga per tener remote le fortune di mare dal sacro brigantino». Nel secolo scorso la coralità di vita, che aveva dato origine alla Società di Mutua Assicurazione, si estrinsecava pure in atti di pietà collettiva. Anche per questo aspetto il Revere, con puntiglio e precisione, ci dà notizia di un rito coinvolgente tutta la comunità di Camogli, che si riuniva intorno al Santuario di N.S. del Boschetto come intorno al sacrario della sua più vera divinità poliadica: «Ma oltre i lumi commerciali, i devoti Camogliani accendono quelli degli altari, quando nell'orizzonte del loro mare vedono accatastarsi i negri mugoloni annun-

ziatori di tempesta. La *fortuna* vicina fa loro temere quella lontana, pel loro numeroso naviglio che solca i vari mari del globo. A scongiurar la procella essi sogliono correre per divino aiuto a un Santuario posto sopra Camogli, quasi a mezzo del monte. Chiamano fare la *scoperta*, la loro pratica devota. Salgono al luogo detto *la Madonna del Boschetto*, dove è la statua della *Stella del Mare* coperta da una mistica cortina. Là, accesi i lumi, recitate le preghiere devote, si rimuove il velo e si scopre la statua, forse perché meglio avvisi alla gravità del temporale. Partecipante ai lucri del bastimento, così pel *corpo*, come pel *carico*, pregata ed illuminata, il più delle volte essa, a quanto dicono, spiana il mare e fa prosperare il traffico».

CARLO ARRIGO PEDRETTI

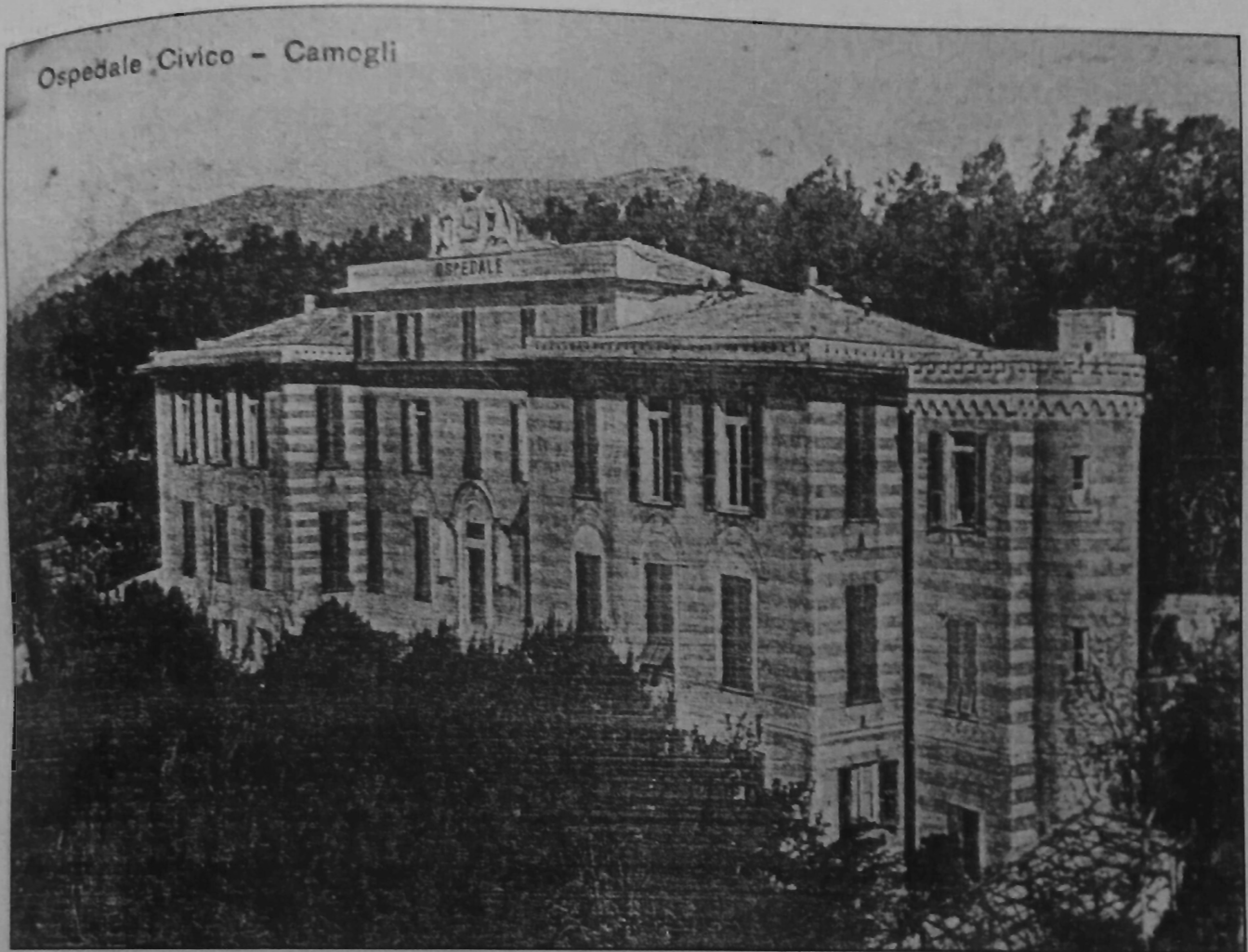
L'ospedale di Camogli e i suoi ricordi marmorei

(1)

Oggi la memoria del primo ospedale di Camogli (sec. XVI-XVII), ubicato nel «Caroggio Soprano», alla periferia del borgo, sul lato della spiaggia, sopravvive solo nei documenti d'archivio¹. Una piccola targa marmorea segnala invece ai passanti quello che fu il secondo nosocomio della cittadina (1690-1873) nel quartiere di «Fonta-

nella»², con cui il borgo ha termine a ponente (civico 54 di via al Porto; la lapide è apposta sul lato della casa che fiancheggia la scalinata che conduce in via Schiaffino).

Il terzo edificio in ordine di tempo, il centrale caseggiato di piazza Schiaffino (civico 15), costruito tra mille difficoltà su progetto dell'architetto municipale



L'edificio dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina di Camogli - fondato un secolo fa con il munifico contributo di Felicina Casabona ved. Ferrari - così come si presentava poco prima della Grande Guerra, in una cartolina dell'epoca (Camogli, collezione privata).

Matteo Leoncino³, svolse la sua funzione per un arco di tempo estremamente breve (1874-1896). L'esiguità dello spazio disponibile - solo l'ultimo piano del palazzo era adibito ad ospedale mentre gli altri erano affittati ad uso di abitazioni civili - ed i disagi provocati dalla ferrovia che correndo rasente l'edificio disturbava sia la quiete dei malati sia il lavoro dei sani, resero infatti urgente nella seconda metà dell'800 la disponibilità di un nuovo ospedale.

A permetterne la realizzazione entro tempi brevi fu l'interessamento benefico della signora Felicina Casabona,

figlia di quell'Antonio Casabona menzionato da Giuseppe Garibaldi (nelle sue MEMORIE) come il comandante del veliero sul quale egli aveva fatto il primo viaggio come capitano⁴, e moglie del cav. Domenico Ferrari, un agiato e pluridecorato per azioni benemerite capitano marittimo⁵.

In un primo tempo l'offerta che ella fece consisteva nella donazione di un nuovo edificio⁶; ma a seguito dei netti rifiuti ricevuti dai proprietari dei terreni in località «Roccaballera» da lei stessa indicati come i più idonei per la costruzione, la proposta fu rivista in

questi termini: la Giunta municipale avrebbe ricevuto a tempo opportuno la somma di L. 65.000. Tutto ciò accadeva nell'anno 1890.

Fedele alla promessa fatta due anni prima, nel 1892 la signora Felicina versava l'ingente somma di denaro ⁶ che veniva ad aggiungersi alla cifra preventiva di L. 15.000 fatta segnare a bilancio dalla Giunta sin dall'inizio di quell'anno. Nel frattempo questa aveva designato il pittoresco poggio di «Lazza» ad area edificabile. La pronta adesione alla vendita dei proprietari del terreno, i sigg. Fortunato ed Emanuele Ferro, e quella dei possessori degli appezzamenti contigui, fece sì che fin dall'inizio l'impresa si ponesse sotto i migliori auspici e che il terreno, a seguito di queste cessioni, assumesse forma quadrangolare.

Il progetto della nuova fabbrica fu affidato all'architetto genovese Antonio Tixi che ideò un'edificio dalle forme maestose e solide, con un corpo centrale arretrato e i due laterali protesi verso il declivio che coperto di alberi e piante scendeva rapidamente in direzione del mare permettendo scorci suggestivi sul porticciolo del Borgo.

All'interno un'ampio scalone divideva l'ala di ponente, destinata ad accogliere gli uomini, da quella di levante riservata alle donne. Per l'apparato decorativo il Tixi operò una scelta consona al gusto in voga in quegli anni attingendo dal repertorio figurativo dello stile gotico-medievale. Fasce bicrome ocra e verdi venivano così a smorzare lo slancio in altezza dei tre

piani dell'edificio, pausate dalle riquadrature delle finestre a guisa di archi ad ogiva con medaglioni centrati da un fiore. Sotto le finestre, una fascia marcapiano ad ellissi intrecciate, percorreva, svolgendosi, tutto l'edificio, richiamata in alto dalla teoria di archetti a sesto acuto. Iniziata nel 1893 la fabbrica fu terminata nel 1895.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 2 febbraio 1896, davanti ad una folla di autorità giustamente trepidante d'orgoglio.

Decaduta la proposta avanzata nel 1892 di dedicare il nuovo edificio alla benefattrice Felicina Casabona, si optò in ultimo per il titolo dei SS. Prospero e Caterina, patroni di Camogli, tanto più che proprio a S. Prospero era stato dedicato il primo ospedale della cittadina. Al santo pellegrino vescovo di Tarragona fu dedicata anche la cappella interna che venne inaugurata il 1 marzo di quell'anno. Né comunque ci si poté dimenticare dell'atto di estrema generosità compiuto dalla signora Felicina ⁷.

Il momento per sdebitarsi giunse alla dipartita di questa, avvenuta in Ruta nel 1905, quando ormai da diversi anni la Congregazione della Carità dei SS. Prospero e Caterina, l'ente preposto ad amministrare i beni dell'ospedale ⁸, per onorare la memoria dei benefattori, ne faceva eseguire i ritratti in marmo offrendoli poi nelle sue sale alla vista dei visitatori come fulgidi esempi di generosità.

Questa prassi, che appagava l'intimo desiderio insito in ogni uomo di

strappare qualcosa di sé all'oblio della morte, e lo coniugava con quello, altrettanto universale, di ottenere, come esito della propria prodigalità, un minimo di riconoscenza, non era motivata solo da delicati risvolti psicologici. Essa poteva essere infatti anche foriera di nuove elargizioni, come accortamente sottolineato a conclusione di una seduta di delibera del 1904 l'allora Presidente della Congregazione Michele Bertolotto affermando che «tale onere (quello di erigere ricordi marmorei ai donatori) che non porta aggravio, né turba menomamente il Bilancio dell'Opera Pia, è un'incentivo verso altri Benefattori i quali essendo certi che la loro liberalità ottiene poi un ricordo perpetuo, più facilmente legano le loro sostanze all'ospedale»⁹.

ALESSANDRA MOLINARI

(continua)

NOTE

¹ Notizie dettagliate sul primo ospedale di Camogli, ubicato dove ora hanno inizio le scale dell'oratorio dei SS. Prospero e Caterina, sono contenute nel volume di L.A. Costa, *Gli Ospedali di Camogli* (attraverso nove secoli di Beneficenza, S. Margherita Ligure 1951, pp. 26-27).

² Per la storia del secondo ospedale camogliano, sorto tra scorciatoia Mongiardino e Fontanella, cfr. L. Costa, 1951, pp. 29-31.

³ Cfr. L.A. Costa, 1951, pp. 85-114.

⁴ G. Garibaldi, *Le Memorie di Garibaldi nella redazione definitiva del 1872*, Cappelli editore Bologna, 1932, vol. II, p. 27.

⁵ Per i cenni biografici della signora Felicina qui riportati cfr. L. Costa, 1951, p. 121.

⁶ Documento n. 546, 20 aprile 1893, Notaio dott. Giuseppe Lavarello sta in Consegna del nuovo ospedale, 2 febbraio 1896, fasc. 1, Atto di consegna. Archivio ospedale Camogli (A.O.C.).

⁷ Tutte le vicende relative alla costruzione

dell'ospedale del poggio di Lazza sono state desunte da L. Costa, 1951, pp. 115-120.

⁸ La nascita delle Congregazioni si deve al governo francese. Dopo l'annessione della Liguria all'impero napoleonico, sancita dal patto d'unione stipulato nel maggio del 1805 a Milano tra il Doge di Genova e Bonaparte, il governo d'oltralpe, reso conto della propria impotenza di fronte alla moltitudine di richieste d'aiuto mosse dalle popolazioni, aveva creato le Commissioni di Beneficenza.

Nate con lo scopo di risolvere problemi primari di sussistenza e sopravvissute con alterne vicende nel periodo della Restaurazione, le Commissioni, nel frangente dell'invasione colerica, avevano palesato la loro inadeguatezza a fronteggiare la situazione. Si era reso pertanto necessario sostituirle. Dalle loro ceneri nacquero, con Regio editto del 24 dicembre 1836, le congregazioni di Carità. Nel novembre del 1859 Vittorio Emanuele II emanava la legge relativa alle Congregazioni, che constava di 36 articoli, integrata subito dopo dal Regolamento, suddiviso in 200 articoli. Tra l'altro vi si stabiliva che una Congregazione di Carità fosse istituita in «ogni comune dello stato in cui non esiste» e che essa (art. 33) dovesse amministrare i beni di tutte le opere Pie.

Ricorda il Costa che la Congregazione camogliense vide la luce nel 1807 «ed ebbe regolare funzione finché durò l'epoca napoleonica». Nel 1816, dopo alcuni anni di inattività per mancanza di mezzi, la Congregazione veniva ripristinata. Al pari di tutte le altre Congregazioni diffuse sul territorio nazionale e dei Comitati fascisti, nel 1937, la Congregazione camogliana veniva temporaneamente soppressa. Ne prendeva il posto l'Ente comunale di assistenza. All'inizio i membri che componevano l'Ufficio di Beneficenza erano tre. Furono poi portati a cinque e poi, con le commissioni, a sette, numero che venne mantenuto anche dalle Congregazioni. A capo ne era il Presidente eletto dapprima ogni cinque anni e poi, dal 1859, ogni quattro. Gli altri membri, i consiglieri, sempre a partire da tale data, si rinnovavano per quattro, ogni anno, ed erano sempre rieleggibili. Per la storia dettagliata delle Congregazioni con particolare riferimento a quella dell'ospedale dei SS. Prospero e Caterina di Camogli cfr. L. Costa, 1951, capp. VIII-IX.

⁹ Il discorso tenuto dal Bertolotto, che fu Presidente della Congregazione dal 1902 al 1905, è riportato in *Circa l'Iscrizioni sulla lastra marmorea, Busti e Monumenti ai Benefattori*, verbale n. 108, datato 8 aprile 1904, A.O.C.

Testimonianze di fede

Il Sacro Cuore di Gesù

Il Sacro Cuore di Gesù che noi veneriamo soprattutto in questo mese di giugno, che gli è consacrato, è contemporaneamente realtà e simbolo.

Realtà, perché è quel cuore che fu trapassato negli ultimi istanti della Passione dalla lancia del soldato, versando così per noi sino all'ultima goccia di sangue.

Simbolo perché questa realtà di un cuore di carne è per noi segno di un amore infinito.

Ci dice quello che dovrebbe colmarci di indicibile stupore: che Dio ci ama.

Non solamente Dio si abbassa dal cielo alla terra per amarci, ma in modo visibile, nell'incarnazione Dio si abbassa ad amare dei peccatori quali noi siamo e perciò suoi nemici.

Dio ci ama nel momento stesso in cui giungiamo a crocifiggerlo. Eccetto la Vergine Maria che fu preservata da ogni peccato, tutti gli uomini sono peccatori e molto frequentemente in modo grave!

Sono appunto questi uomini che Gesù Cristo ama e per i quali è morto, dicendo dall'alto della croce:

«Padre, perdona loro perché non sanno quel che si fanno».

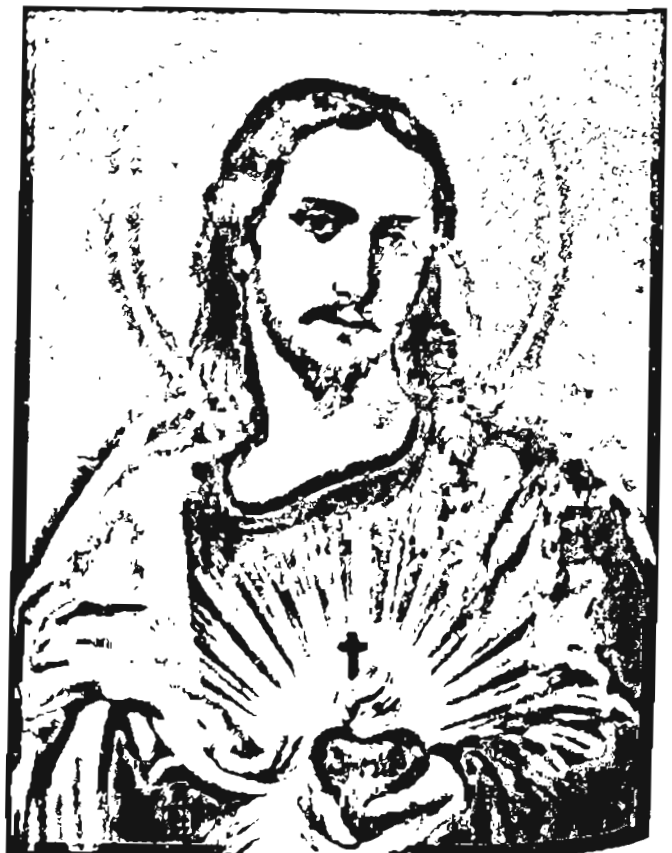
I Giudei ne sapevano certo meno di noi; essi non sapevano, non credevano che egli fosse Dio.

Noi peccatori «crocifiggendo di nuovo Gesù Cristo», come dice San Paolo, noi lo sappiamo. Il suo cuore di carne, trapassato dalla lancia è il segno e il simbolo del suo amore. È a questo amore che noi dobbiamo, con questo mese di giugno, affidare le nostre miserie di peccatori ed affidare noi stessi, secondo le due invocazioni tradizionali:

«Sacro Cuore di Gesù, abbi pietà di noi»,
«Sacro Cuore di Gesù, confidiamo in voi».

E fra tante esperienze che confermano come la fiducia nel Sacro Cuore ottenga sempre insperate grazie e protezioni, basterebbe, per noi in Italia, il meraviglioso e inarrestabile sviluppo della nostra Università Cattolica, dedicata al «Sacro Cuore di Gesù», senza dimenticare il grandioso e bellissimo tempio sorto a Bussana, vicino a San Remo, dopo il disastroso terremoto del 1889, pregevole opera d'arte, affrescato dai migliori pittori dell'epoca.

Tutte testimonianze di fede e di amore verso quel Cuore Santissimo che tanto ama gli uomini.



La fede della Madonna modello della nostra

La fede cristiana consiste nel credere in un unico Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, e in credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio incarnato, morto e risorto per la nostra salvezza.

La Vergine Maria è stata la prima a credere in Cristo Figlio di Dio diventato uomo. Credendo all'Angelo che le annunciava che sarebbe diventata madre di un bambino Figlio dell'Altissimo, Maria passa dalla fede giudaica alla fede cristiana, che è quella della Chiesa. «Beata colei che ha creduto...». Credere in una maternità verginale non era facile per chi conosceva l'Antico Testamento. Chiesta ed ottenuta la spiegazione che sarebbe avvenuto per opera dello Spirito Santo e che nulla è impossibile a Dio, la Vergine credette in quello che Dio voleva realizzare in lei.

Dio padre vuole mandare suo Figlio a salvare l'umanità, facendosi uomo lui stesso per opera dello Spirito Santo. Maria SS. crede nella SS. Trinità che agisce in lei. E' il mistero più augusto della fede cristiana, va oltre la fede ebraica. L'apertura del cuore di Maria - «Sono la serva del Signore» - all'azione della SS. Trinità, è l'inizio della fede cristiana, di coloro che credono in Cristo Gesù, Figlio di Dio.

«Beata colei che ha creduto, perché si compirà ciò che le è stato detto

da parte del Signore» (Lc. 1, 45). Credendo si compie quanto detto dal Signore; il credere ha influsso sugli avvenimenti, contribuisce alla realizzazione del piano divino. Perciò credendo Maria SS. ha collaborato non solo al concepimento del Bambino, ma al futuro sviluppo del regno messianico di Gesù, al perché quel suo Figlio viene nel mondo.

Troviamo conferma della fede di Maria SS. alle nozze di Cana. Con audacia, che solo la fede può avere, Maria dice al Figlio: «Non hanno più vino»; chiede un miracolo a chi non ne aveva ancora operato nessuno. E all'obbiezione di Gesù che lui non aveva nulla a che vedere con la mancanza del vino, sua Madre con fede perseverante dice ai camerieri di fare quello che Gesù dirà loro. La fede di Maria trascina Gesù a cambiare l'acqua in vino e di conseguenza... «i suoi discepoli, credettero in Lui» (Gv. 2, 11). Cambiò i sentimenti dei discepoli, li provocò a credere nel Figlio. Si costata così che la fede di Maria SS. è all'origine della fede della Chiesa. «Credettero in Lui», come ci credeva lei, così anche noi crediamo in Lui, la Chiesa crede con la fede di Maria SS.

Sul Calvario sua Madre stava ritta ai piedi della Croce, non solo come una madre si attacca al Figlio, ma come una credente che si associa al Figlio nell'offerta di sé al Padre per la

redenzione del mondo. Ella è la prima ad accogliere il soprannaturale, il mondo di Dio, è la prima a credere nell'amore di Dio in tre Persone che salva l'uomo per mezzo della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Alle stesse cose alle quali ha creduto prima Maria SS. anche noi crediamo, la Chiesa crede.

Questa fede di Maria è un fatto, una realtà della storia della salvezza a cui tutti dovremmo prestare ben attenzione; specie coloro, come i protestanti, che si vantano di credere, però la loro fede non è quella della Madre di Cristo, perché sono rimasti acqua, non penetrano nel soprannaturale, nella verità rivelata da Gesù Cristo, non hanno quella fede che fa rinascere l'uomo a vita nuova, come esige l'Evangelo. La fede per essere come quella di Maria SS. deve cambiare l'insulsa natura umana nei valori soprannaturali che portano alla vita eterna; una fede che merita di ricevere la Grazia Santificante, la forza che viene dall'alto, per mezzo dei sacramenti della Chiesa, e che cambia l'uomo da materiale in spirituale; a patto che, chi riceve la grazia, le sia servo, obbedisca alla grazia, «Sono la serva del Signore».

Tutti i veri cristiani, i santi hanno dato e danno a Dio spazio nel loro cuore, obbediscono alla grazia sulle orme della Madre di Dio. Tutti costoro possono contare con essa: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc. 1, 49).

Per riflettere sul cammino di fede compiuto da Maria SS. accanto a suo

Figlio Gesù, vedi l'Enciclica di Papa Giovanni Paolo II: «Redemptoris Mater»; specie al N. 16, dove vengono enumerate le difficoltà che si frapponivano al credere. Per l'importanza che ha per ogni cristiano la fede di Maria SS., vedi il N. 28, del quale riportiamo le ultime frasi: «...Infatti, nella fede di Maria, già all'annunciazione e compiutamente ai piedi della Croce, si è riaperto per l'uomo quello spazio interiore, nel quale l'eterno Padre può ricolmarci «di ogni benedizione spirituale»: lo spazio della «nuova ed eterna Alleanza». Questo spazio sussiste nella Chiesa, che è in Cristo «un sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

Nella fede, che Maria professò all'annunciazione come «serva del Signore» e nella quale costantemente «precede» il popolo di Dio in cammino su tutta la terra, la Chiesa «senza soste tende a ricapitolare tutta l'umanità... in Cristo capo, nell'unità dello Spirito di lui».

Non dimentichiamo che Gesù morente ha consegnato noi a sua Madre, nella persona di Giovanni: «Donna ecco tuo figlio» (Gv. 19, 28), perché con materna sollecitudine curasse la nostra salvezza eterna, la quale si ottiene credendo in Gesù Cristo salvatore, come vi ha creduto lei. «In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna» (Gv. 6, 47).

Dunque chi crede come Maria SS. e in quello a cui ha creduto lei, si fa garante la vita eterna.

P. ISAIA (Monaco Benedettino)

P. Werenfried commenta

Dio ritorna in URSS...

Il crollo che sta subendo il comunismo in Russia e in alcuni stati satelliti, quali l'Ungheria, dove se ne cancella persino il nome, sostituendolo con la qualifica di socialismo, hanno suggerito al conosciutissimo Padre Werenfried, l'apostolo dei popoli e degli enti angosciati da governi comunisti e che egli aiuta con quanto raccoglie attraverso la sua opera di aiuto alla Chiesa che soffre, alcune considerazioni molto attuali ed interessanti, che proponiamo ai nostri lettori, perché illustrino l'opera di Dio che non abbandona mai chi soffre.

«Cari Amici

dodici anni fa scrissi l'opuscolo "Dio ritorna" che riguardava soprattutto la Polonia. Ora il ritorno di Dio è chiaramente riconoscibile in tutti i Paesi dell'impero sovietico, sebbene la vittoria di Satana sembrasse già un fatto compiuto.

Per più di settant'anni gli atei hanno tentato di cancellare Dio dalla memoria degli adulti e di ucciderLo nel cuore dei bambini. Essi avevano a disposizione innumerevoli mezzi: dittatoriali ed ideologici, mass-media educatori, "preti della pace", sinda-

cati, campi di concentramento e plotoni di esecuzione. Quante volte hanno sostenuto che Dio vive ormai soltanto nella fantasia di vecchiette e con esse Egli sarebbe stato sepolto!

Ma Dio ritorna sempre! Oggi lo vediamo risorgere in Unione Sovietica come una volta nel mattino di Pasqua. Fra la costernazione delle guardie, la pietra della tomba viene rotolata via da artisti che sentono come la vita senza Dio è priva di bellezza; da scienziati che scoprono come la scienza senza Dio è senza verità; da giovani che si rifiutano di vivere senza fede e senza speranza; da popoli a lungo sfruttati che sperimentano come una società senza Dio non porti né felicità né pane, ma solo miseria. Tutti costoro hanno fame di Dio.

In ciò possiamo vedere il segno che Dio non dispera mai dell'umanità, anche se sono numerosissimi coloro che Gli voltano le spalle nell'odio e nel peccato. E' anche il segno che Dio rimane sempre il Padre di bontà che, per pochi giusti, usa misericordia a molti...».

(da «L'Eco dell'Amore»,
aprile 1989)

Invito alla riflessione:

«Ci credi all'anima?»

Un mio amico non credeva all'esistenza dell'anima e diceva che sono tutte «scemate». Gli dissi: «Ora ti dirò qualcosa e a mia domanda dovrai rispondere con 4 parole: «Io non lo so».

Ecco, ora ti taglio le gambe (e feci l'atto). Perché l'ho fatto? Egli rispose: «Io non lo so». Dopo gli dissi: Ora ti taglio le braccia. Perché l'ho fatto? - Rispose: «Io non lo so». Ora ti taglio tutto ciò che posso toglierti senza che tu muoia e cioè: le orecchie, il naso, le labbra, il cuoio capelluto. Perché l'ho fatto? Risposta: «Io non lo so».

A questo punto gli dissi: «Ti ho tagliato le gambe, le braccia, il naso, ecc.» e tu continui a rispondermi "Io non lo so". Ma allora ciò significa che questo «IO» non ha nulla a che fare con le gambe, le braccia, il naso, ecc. E' qualcosa di diverso, che continua a esistere anche quando una parte del tuo corpo se n'è andata. Questo «IO» io lo chiamo «anima». E tu come lo chiami? «Essere»? Ma «essere» significa «esistere», significa «ciò che è», dunque qualcosa che esiste indipendentemente dal nostro corpo.

Ma se tu ci pensi bene, questo «IO», che non è né nelle gambe, né nelle braccia, né nelle altre parti del corpo che ti ho tolto, questo «IO» dov'è? Dove lo senti? Perché se rifletti bene il nostro io, cioè la nostra anima, noi la sentiamo dentro di noi, non la sentiamo nella testa, nella mente, perché allora sarebbe un pensiero, ma la sentiamo dentro di noi e precisamente nel petto. Riflettici e vedrai che riuscirai a «sentire» la tua anima.

Quando morì mio padre io ero vicini-

no a lui. Era verso la mezzanotte. Sembrava assopito, invece ad un tratto emise un sospiro, lunghissimo, profondo (ho provato più volte a farne uno uguale, ma invano).

Emesso quel lungo sospiro mio padre era morto. Ecco, pensai, alcuni istanti fa ero vicino a mio padre, ora sono vicino al suo corpo, perché con quel lungo sospiro è uscito dal suo corpo la sua anima. Quindi abbiamo un'anima e siamo fatti di materia e di spirito.

Facciamo sì che la nostra anima sia sempre pulita, libera dal peccato e ricca di tante belle virtù, ripiena di opere di bene.

FIORE

La carità

S. Paolo in una delle sue lettere dice: puoi avere tutte le virtù (e ne fa l'elenco) ma se ti manca la carità, tutte quelle virtù non servono a nulla. Fare la carità non è solo fare l'elemosina ma è soprattutto fare del bene. Tutti noi quando ogni tanto facciamo (o dovremmo fare) un esame di coscienza, dobbiamo domandarci: Quanto bene ho fatto nell'ultimo anno?

C'è un detto di un saggio sanscrito (quindi 4/5.000 anni fa) che dice: «Ricordati, uomo, che quando morirai porterai nelle tue mani *soltanto* il bene che avrai fatto».

Questo monito mi ha toccato profondamente e ha dato un colpo di sterzo alla mia vita. «Porterai nelle tue mani...» «Portare nelle proprie mani significa «porgere», cioè arrivati alla fine della nostra vita e presentandoci al Signore, gli diremo: «Ecco qui tutto il bene che ho fatto» «Soltanto il «bene» perché solo

il bene può compensare il «male» e farci prendere in considerazione dal Giudice Supremo. Se ci esaminiamo attentamente dobbiamo constatare che il bene fatto è molto poco, quello che avremmo potuto fare è molto. Certe categorie sono privilegiate perché hanno più possibilità di fare del bene. Pensate se un medico curasse i malati con l'intenzione di far loro del bene... o un insegnante che con tutte le sue forze cercasse non solo di dare ai suoi alunni delle nozioni, ma cercasse di inculcare in essi i principi necessari per fare di loro dei buoni cittadini, dei buoni padri e madri di famiglia e di insegnare loro a far del bene.

Ma tutti possono far del bene: usare comprensione per gli altri, assistere con pazienza i malati e i vecchi, essere caritatevoli non solo col denaro, ma anche con la parola consolatrice, con l'astenersi dalla critica, col saper vedere negli altri non gli aspetti negativi, ma quelli positivi, insomma tutto quanto è utile perché un giorno possiamo «portare nelle nostre mani un po' di bene».

FIORE

La mano di Dio nella storia

La storia la fanno gli uomini e i popoli, ma indubbiamente Dio ne guida le azioni secondo i Suoi fini. Citerò due casi.

Cesare fu praticamente il primo imperatore romano. Egli si apprestava a invadere l'Europa orientale: aveva preparato un enorme esercito di 600.000 uomini, mentre a quel tempo un esercito si aggirava sui 30/40.000 uomini. Egli voleva assoggettare i popoli slavi e poi prendere alle spalle i Germani, contro i quali aveva già iniziato la lotta quando

dopo aver conquistato la Gallia ne fu distratto dalla guerra civile contro Pompeo. Il suo disegno avrebbe cambiato la storia del mondo, ma i disegni di Dio erano ben altri: perciò Cesare fu tolto di mezzo.

Il mondo di allora aveva raggiunto, con la conquista da parte di Roma di tutti i territori bagnati dal Mediterraneo, il massimo sviluppo e nell'impero governato da Augusto iniziò un lungo periodo di pace. Tutto era pronto per la venuta del Cristo: un impero pacificato, non turbato da guerre, unito da una unica lingua. Si erano così preparate le condizioni perché la religione del Cristo potesse irradiarsi in tutto l'impero.

Per chi vuole vedere, è chiaro che tutte queste condizioni favorevoli erano state volute da Dio.

E veniamo ai giorni nostri.

Questo secolo è stato caratterizzato dalla nascita e, recentemente, (anche se in parte) dalla morte del comunismo. Due miliardi di uomini hanno dovuto assaporare le dolcezze del paradiso comunista; le carcerazioni, il soffocamento dei più elementari diritti dell'uomo la paura, la miseria (tutti uguali = tutti poveri), l'ateismo, insomma hanno dovuto vivere nelle peggiori condizioni immaginabili. Perché Dio ha permesso questo? Perché quando questi popoli conosceranno il messaggio del Vangelo che predica la bontà, la carità, la comprensione, il perdono, il rispetto degli altri, cioè tutto il contrario di quanto essi hanno sofferto sotto il comunismo, non saranno essi pronti ad accettare una religione che apre l'animo alla visione di una vita diametralmente opposta, una nuova vita permeata di libertà e di bontà? Non dobbiamo noi vedere in questi avvenimenti la mano di Dio, che guida i popoli verso di Lui?

FIORE

NECROLOGI



**GIACOMO COSTA
(RAFFE)**

nato a Camogli il 31 ottobre 1913
deceduto a Lavagna il 5 marzo 1992

Da tanto tempo seminfermo, più volte è andato incontro a sorella morte, ma la sua tempra d'acciaio ha sempre resistito e vinto.

Un particolare: le sue crisi, che per tre volte, in tempi diversi lo portarono in fin di vita, avvennero sempre nel Santuario, sotto gli occhi della Madonna, che lui amava teneramente, anche se a modo suo.

La prima crisi l'ebbe il giorno delle Palme del 1984 dopo la funzione solenne delle ore 11. Un ictus cerebrale sembrava che se lo portasse via, e tutti, compresi i medici, lo diedero per spacciato. Invece fu operato e lentamente si riprese e con la sua tenace volontà si ristabilì abbastanza bene.

La seconda volta fu la sera della festa di S. Giovanni Buono del 1990, dopo la Messa Vespertina. Era nella tribuna delle campane che assisteva alla Messa quando un'altro attacco lo colpì. La fenta causata dalla caduta fu la sua salvezza, perché la perdita di molto sangue permise di ristabilizzarsi ancora.

La terza ed ultima volta fu ancora in chiesa, dopo la Messa Vespertina cui aveva assistito. Entrò subito in coma irreversibile e dopo pochi giorni, il 5 marzo 1992, all'Ospedale di Lavagna, lasciò questa vita per l'eternità!

Chi era Raffe? Facile e nello stesso tempo difficile dirlo. Era conosciuto e ben voluto da tutti a Camogli, anche se il suo carattere forte alle

volte sembrava incrinare l'amicizia. Era solo apparenza: «Un can che abbaia» lo definì il Rettore nell'Omelia del funerale.

Un uomo che ha sempre fatto del bene a tutti, male a nessuno. All'apparenza un leone, nella realtà il più dolce degli agnellini.

Fu per molti anni Amministratore del Santuario e la sua dedizione fu ammirevole. Quante grane burocratiche e amministrative ha tolto al Rettore assumendosene lui la responsabilità! Per il sottoscritto fu veramente un amico leale, devoto e sincero, quindi la sua dipartita una grave perdita. Ora riposa nel cimitero cittadino accanto alla madre nell'attesa della risurrezione.

Noi lo ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza e lo raccomandiamo alla Misericordia divina.

Riposi in pace!



GIUSEPPE PAGLIARINO

nato a Torino il 28 ottobre 1894
deceduto a Recco il 9 novembre 1991

Si è serenamente spento all'ospedale di Recco dopo breve malattia con tutti i conforti della fede.

Da giovane aveva studiato dai salesiani e l'educazione ricevuta, sia dal punto di vista religioso che umano, la conservò sempre fino all'ultimo.

Fu infatti sempre credente e praticante. Ottimo sposo e padre.

Poco chiese per se stesso e continuò a donare quanto gli fu possibile nella sua vita di uomo semplice e sereno, pago di contemplare la gioia altrui e felice se gli riusciva di favorirla.

Nella Tua casa o Padre avrai certo una mansione per Lui che seppe essere così squisitamente fratello ed amico.



ANNA MARIA VENTURELLI
nata a Camogli il 30 ottobre 1940
deceduta a Genova il 7 marzo 1992

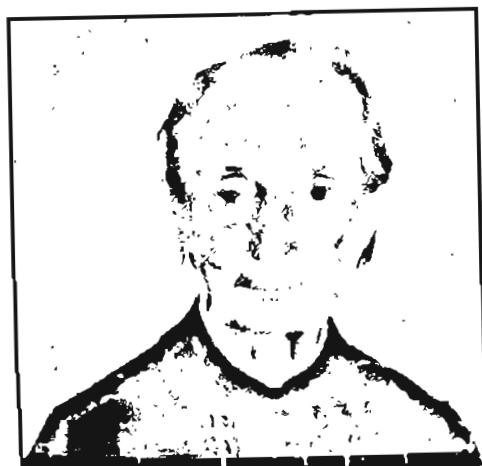
Le hai concesso, o Dio, un rapido e sereno tramonto, dopo averle chiesto un costante e faticoso cammino.

Tu, o Signore, quasi d'improvviso la chiamasti nel Tuo cielo e l'anziana madre, il papà e sorella ancora van chiedendosi «perché»?

I tuoi «perché» sono sempre giusti e buoni.

Fa', o buon Dio, che chi è rimasto possa continuare a crederlo con assoluta certezza.

Alla cara estinta ora che è nella Tua luce, disvela infine il mistero d'amore per cui la togliesti alla convivenza terrena in ancora giovane età.



PELLEGRINA CASABONA
ved. DE GREGORI
nata a Camogli l'11 ottobre 1906
deceduta a Camogli il 5 gennaio 1992

La ricordano sempre quanti le vollero bene.

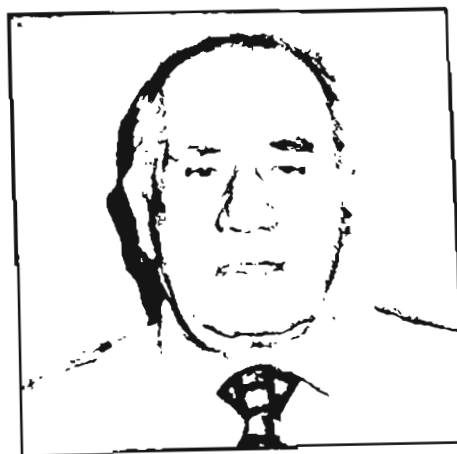


Suor ROSALIA
(Annetta Tienforti)

Morì nell'infermeria di Genova-Quarto il 29 gennaio 1992 dopo 55 anni di vita religiosa nell'Ordine delle Suore Cappuccine all'età di 80 anni.

Affezionatissima a Camogli dove passò parte della sua giovinezza frequentando l'Azione Cattolica assieme a tante sue coetanee che spesso ricordava.

La cognata, i nipoti che tanto amava la ricordano con tanto affetto e la rimpiangono.



CESARE VANNINI
di anni 78

Una vita semplice dedicata alla famiglia e al suo lavoro onesto e faticoso. Allegro e cordiale con tutti sempre pronto a dare una mano a chi ne aveva bisogno.

Così vogliamo ricordarlo.

Donagli o Signore, la pace eterna e perché in Te ha sempre sperato e creduto.

BARTOLOMEO SCHIAPPACASSE
1915 - 1992

Semplice e buono, illuminò la sua casa con le tradizionali virtù domestiche, largamente meritando l'amore e il rispetto dell'intera famiglia.

Concedigli, o Dio, di compiacersi nel guardare dal cielo i figli, i nipoti, sempre uniti e concordi in quell'amore di cui egli pose salde fondamenta.



Sac. DOMENICO MARINI
6 giugno 1991 - 6 giugno 1992

Nel primo anniversario della morte i suoi cari lo ricordano con affetto. Anche il Santuario che per molti anni lo ebbe come vice Rettore e collaboratore si unisce al dolore dei parenti e lo ricorda nella preghiera di suffragio. Una S. Messa sarà celebrata nel giorno anniversario.

Il suo ricordo, la sua disponibilità, il suo carattere sempre allegro e faceto, lo portiamo nel cuore con immutato affetto.



14° Anniversario
1978 - 1992

MARIA ROSA SIMONETTI
ved. PES

Con immutato affetto la ricorda e la piange la sorella Merj.



10° Anniversario
1982 - 1992

CATERINA MARINI, ved. CASTELLI

La nipote la ricorda con affetto.



1990 - 22 giugno - 1992

VALLE LORENZO

La famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto.



CLEONICE MOLFINO
deceduta il 17 aprile 1992
nel Connecticut (U.S.A)

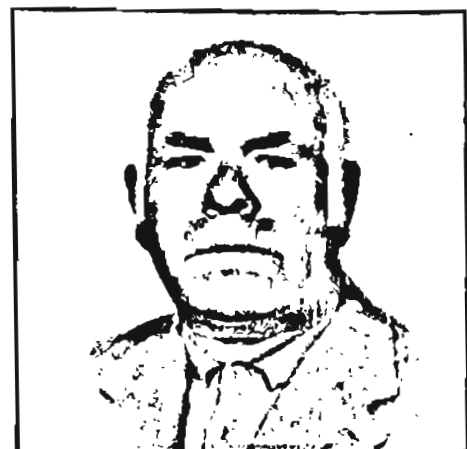
Ai familiari le nostre cristiane condoglianze.



3° Anniversario

TERESA OLIVARI, ved. BRUSA

I figli e i nipoti la ricordano con affetto e rimpianto.



A trent'anni dalla morte di Viacava Caterina in Sabatini, nata a Camogli nel 1920 deceduta a Genova nel 1962, ora riposa assieme al marito Sabatini Edilio deceduto a Genova il 18 febbraio 1992. Li ricordano sempre le nuore Luisa Milli, i generi e i nipoti.